



Santuario Maria SS della Delibera



Terracina



“Vedere e contemplare con gli occhi del corpo”

**800 ANNI
DEL CANTICO DELLE CREATURE
DI
SAN FRANCESCO DI ASSISI**

(1225-2025)

Carissimi fratelli e sorelle,

Il Signore vi dia pace!

Siamo lieti invitarvi a partecipare all'evento su "**San Francesco di Assisi e il Cantico delle Creature: Vedere e contemplare con gli occhi del corpo**", APERTO A TUTTI GLI STUDENTI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA, SECONDARIA DI PRIMO E SECONDO GRADO E PER BAMBINI e RAGAZZI DI MOVIMENTI E ASSOCIAZIONI ECCLESIALI PRESENTI NELLE PARROCCHIE, CITTA' DI TERRACINA, promosso dalla famiglia dei Frati Minori Cappuccini e dall'Ordine Franciscano Secolare del Santuario Maria SS della Delibera.

FINALITA' E OBIETTIVI

Il 2025 sarà un anno ricco di momenti significativi legati al Giubileo indetto da Papa Francesco con il tema "Pellegrini di speranza" per costruire un mondo migliore. In questo ambito di iniziative la famiglia francescana vuole offrire, con umiltà e letizia, la ricchezza cristiana di San Francesco per l'annuncio del Vangelo di oggi, celebrando la memoria degli **800 anni del Cantico delle Creature** (Lettera della Conferenza Famiglia Franciscana 3/11/2021). Fonte sempre attuale, volto alla **salvaguardia e alle lodi del creato**, per lasciare alle prossime generazioni un futuro a cui guardare, e come riportato nelle ultime strofe dove ci ricorda che **solo coloro che hanno un cuore libero**, capace di arrestare la logica dell'odio e della vendetta mediante il perdono, possono diventare **strumenti di riconciliazione e di concordia**, profezia di fraternità, come lo stesso Francesco, che visse «in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso» (*Laudato si' 10*).

Il Cantico, tra i primi alle origini della lingua italiana, ha scosso le coscienze in molti contesti: **religiosi, letterari, artistici, storici, politici e ambientalisti**. Il testo del Poverello di Assisi mantiene una sua fresca originalità che, tra le pieghe del bel linguaggio poetico e dell'evocatività delle sue immagini, invita a essere nuovamente accostato per lasciarsi da esso interrogare.

Si propone nel percorso una riflessione sulle origini e sul perché Francesco scrive questo poema.

Celebrare l'ottavo centenario del *Cantico delle Creature* ci conduce a un cambiamento radicale nel nostro rapporto con il creato che consiste nel sostituire al possesso la cura della nostra casa comune, e con noi stessi.

Ognuno di noi deve rispondere, con sincerità, alle domande su come vogliamo vivere il rapporto *con le altre creature*:

- a. *Come un dominatore che si arroga il diritto di fare con esse ciò che vuole?*
- b. *Come un consumatore di risorse che vede in esse un'opportunità per trarne qualche vantaggio?*

- c. *Come un fratello che si ferma davanti al creato, ammira la sua bellezza e si prende cura della vita?*
- d. *Cosa insegna il Cantico delle Creature ad un bambino o a un adolescente oggi?*

“È certamente un esercizio di sguardo, imparando a vedere e non guardare, ascoltare e non sentire”.

Ci troviamo di fronte a una sfida antropologica ed ecologica che determinerà il nostro futuro, perché esso è collegato al futuro della nostra Madre e Sorella Terra. Siamo invitati a riproporre alla società contemporanea «il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo» (*Laudato si* 11).

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

I ragazzi, guidati dai rispettivi insegnanti, educatori, e genitori parteciperanno con **lavori di Istituto per le scuole e in lavori di gruppo per le associazioni e i movimenti ecclesiali.**

RICONOSCIMENTO

In primavera ricorrenza dell'Ottavo centenario del Cantico, al termine del progetto, gli organizzatori saranno lieti di poter “visionare”, su vostro invito, quanto elaborato presso gli istituti e le sedi delle associazioni e movimenti che avranno aderito al progetto.

Il giorno 28 Maggio 2025 dalle ore 10.00 alle ore 12.30 una rappresentanza di tutte le scuole, associazioni e movimenti che hanno partecipato, saranno invitate presso il Santuario Maria SS della Delibera per poter esporre brevemente il progetto elaborato a tutti i presenti e ritirare l'attestato di partecipazione consegnato dalle Autorità, che saranno intervenute, e dalla famiglia francescana.

CENNI DI STORIA

Il Cantico delle Creature detto anche Il Cantico di Frate Sole, la lauda francescana in volgare italico, diventata uno dei testi più amati della letteratura cristiana,

È la più bella composizione poetica di tutto il mondo e di ogni tempo. La sua è una bellezza assoluta, cosmica, totale, che penetra tutto il creato.

Era una fresca mattina della primavera del 1225, e Francesco giaceva ammalato su un lettuccio del suo San Damiano, la chiesetta diroccata dove una ventina di anni prima aveva ricevuto dal Cristo crocifisso il messaggio che aveva cambiato la sua. Sforziamoci d'immaginarlo, quel povero piccolo omiciattolo smagrito dopo una notte di dolore e di pena, tra i rumori dei topi sotto il pavimento che non lo hanno lasciato dormire, quando il sole nascente dell'alba ferisce i suoi occhi malati e glieli fa lacrimare. Sforziamoci di veder il mondo attraverso quegli occhi ormai in grado di distinguere forse appena poco più che delle ombre. E scrive, o meglio detta perché di scrivere non ha la forza. A getto sono parole che gli salgono direttamente dal cuore.

Si sono versati fiumi d'inchiostro e scritte biblioteche intere su quei pochi versi. Nessuno può gloriarsi di averli sul serio decifrati sino in fondo. Lo Spirito soffia dove vuole: e quella mattina ha soffiato su quel povero frate e sui suoi occhi arrossati che hanno finalmente visto il Mistero dell'universo. Quelle parole parlano di Dio, della Sua Gloria, della Sua infinita Maestà (Onnipotente), della Sua carità infinita (Bon Signore), della Sua incommensurabile distanza rispetto agli uomini eppure della forza con la quale egli sa arrivare a loro, e soprattutto a quelli tra loro che sanno perdonare per amor Suo, attraversando tutto il creato, cioè l'universo: Messer lo Frate Sole, e la luna, e le stelle, e quindi i quattro elementi di cui la materia del mondo è costituita – il fuoco, l'aria, l'acqua, la terra con i suoi fiori e i suoi frutti. Quella poesia, che molti hanno giudicato ingenua, abbraccia il mistero del creato e della natura con una forza e una chiarezza che nessun filosofo e nessun poeta era mai riuscito a eguagliare.

SUGGERIMENTI PER LE SCUOLE, MOVIMENTI E ASSOCIAZIONI

Lasciamo alla fantasia, emozioni e curiosità di ogni singolo bambino e/o ragazzo trovare idee per progetti attraverso la letteratura, storia, educazione civica, ambientale, musica, arte, filosofia, pedagogia, educazione motoria, religione.

La Letteratura ci aiuta ad analizzare e interpretare il Cantico e riscoprire che non è una poesia ambientalista ma nasce da un dolore e dalla disperazione più profonda. Eppure Francesco ringrazia e contempla gli aspetti sia positivi che negativi, perché tutto è connesso, tutto fa parte della natura umana, fragile e limitativa come quello di ogni creatura.

La filosofia di Francesco d'Assisi non nasce dalla ragione ma arriva dal cuore ed è fatta di spirito ed emozioni. Il suo è un punto di vista che avvicina la realtà all'osservatore. Ai suoi frati non propone la conoscenza attraverso la scrittura e il ragionamento logico-razionale. Li invita a uscire, a conoscere il mondo con l'esperienza e l'osservazione diretta delle cose. La sua è una conoscenza e una descrizione della realtà che matura interiormente. Il suo è un approccio filosofico di tipo pratico.

Religione soffermarsi sui temi di perdono, fratellanza e pace. Il Cantico delle Creature è un poema, ma anche una preghiera che esprime l'amore per il creato come amore per Dio e fratellanza con il mondo e con tutte le creature. Con Francesco di Assisi si può imparare anche una apertura verso le altre religioni.

L'arte e l'iconografia: modellare e/o disegnare ogni passo del Cantico che ci fa comprendere la possibilità di curarsi e di crearsi attraverso un'opera che piano piano prende forma e con la forma prende anche forza e riconoscimento anche le nostre gioie, paure, insicurezze e con esse decidere di intraprendere un nuovo percorso di cambiamento proprio come ha fatto san Francesco.

Il cantico e la musica. Dal Cantico delle Creature di San Francesco alle note moderne di cantanti e musicisti per rilanciare la salvaguardia della casa comune, l'ascolto urgente del grido dei poveri. La musica può svegliare le coscienze dal sonno dell'indifferenza. Essere strumenti di Dio attraverso gli strumenti musicali, una scala di note per arrivare a tutti, perché

la musica in particolare è quello strumento potente che orienta il cuore e non conosce barriere di nazionalità. Rievocare il Cantico e chissà comporre una nuova lauda.

Educazione motoria in cammino con fratello Francesco. Esprimersi attraverso il corpo in diverse forme di rappresentazioni. Passeggiate cogliendo gli elementi del creato.

Referenti ambientali: EDU-CHI-AMO ALL'AMBIENTE con gli elementi di acqua, terra, aria, fuoco.

Educazione civica sugli obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso i vari passi del Cantico. La Terra ci offre risorse rinnovabili, eliminare la povertà e garantire la pace.

Il Cantico con le parrocchie, catechismo e movimenti ecclesiali. San Francesco sceglie di camminare e stare con Dio, con la Chiesa. Ogni cosa animata ed inanimata la chiama fratello e sorella. Un percorso attraverso il Cantico toccante per la sua bellezza e per la spiritualità della creazione.

CONTATTI

Per contatti ed informazioni:

Padre Franco Ritirossi

Tel. 0773703049

Clemente Scognamiglio e Monia Recchia

Tel. 3479103452-3476812600

Mail: ofs.terraccina@gmail.com

PEC: santuariodelibera.terraccina@pec.it

Il Signore ti benedica e ti custodisca.
Mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te.
Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace.
Il Signore benedica te.

Terraccina, 23 Settembre 2024

Il Ministro della fraternità OFS di Terraccina

Il Superiore del Convento e Rettore del Santuario

Clemente Scognamiglio




fra Franco Ritirossi ofmcap


BIBLIOGRAFIA, FONTI E SITI ALLA SCOPERTA DELLE ORIGINI E SIGNIFICATO DEL CANTICO DI FRATE SOLE

- Enciclica “Laudato si” di Papa Francesco, disponibile al link:
https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html
- Enciclica “Fratelli Tutti” di Papa Francesco, disponibile al link:
https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html
- Visitare siti web su Giochiamo con il Cantico delle Creature per bambini.
- Musica Il Cantico delle Creature di Angelo Branduardi al link:
<https://www.youtube.com/watch?v=p1OY-YCengI>
- Musica Il Cantico delle Creature di Padre Domenico Maria Stella al link:
<https://www.youtube.com/watch?v=SujCFfkNs9M>
- *La Filosofia* legge il Cantico delle Creature al link:
<https://ofm.org/la-filosofia-legge-il-cantico-delle-creature.html>
- “*Francesco e i Vescovi di Assisi: storia di un rapporto*” di Fra Felice Autieri ofmconv Edizione Francescane Italiane (Il Cantico delle Creature pag 253 Cap.VII).
- “*Fonti Francescane*” di Autori Vari Edizione Francescane Italiane (FF 263, FF750, FF1614, FF1799-1800).

FONTI FRANCESCANE

263 CANTICO DELLE CREATURE

«Altissimu, onnipotente, bon Signore,

tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robusto et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiare et serviatei cum grande humilitate»

750 SECONDA VITA DEL CELANO

Desiderando questo felice viandante uscire presto dal mondo, come da un esilio di passaggio, trovava non piccolo aiuto nelle cose che sono nel mondo stesso. Infatti si serviva di esso come di un campo di battaglia contro le potenze delle tenebre, e nei riguardi di Dio come di uno specchio tersissimo della sua bontà.

In ogni opera loda l'Artefice; tutto ciò che trova nelle creature lo riferisce al Creatore. Esulta di gioia in tutte le opere delle mani del Signore, e attraverso questa visione letificante intuisce la causa e la ragione che le vivifica. Nelle cose belle riconosce la Bellezza Somma, e da tutto ciò che per lui è buono sale un grido: " Chi ci ha creati è infinitamente buono ". Attraverso le orme impresse nella natura, segue ovunque il Diletto e si fa scala di ogni cosa per giungere al suo trono.

Abbraccia tutti gli esseri creati con un amore e una devozione quale non si è mai udita, parlando loro del Signore ed esortandoli alla sua lode. Ha riguardo per le lucerne, lampade e candele, e non vuole spegnerne di sua mano lo splendore, simbolo della Luce eterna. Cammina con riverenza sulle pietre, per riguardo a colui, che è detto Pietra. E dovendo recitare il versetto, che dice: Sulla pietra mi hai innalzato, muta così le parole per maggiore rispetto: "Sotto i piedi della Pietra tu mi hai innalzato". Quando i frati tagliano legna, proibisce loro di recidere del tutto l'albero, perché possa gettare nuovi germogli. E ordina che l'ortolano lasci incolti i confini attorno all'orto, affinché a suo tempo il verde delle erbe e lo splendore dei fiori cantino quanto è bello il Padre di tutto il creato. Vuole pure che nell'orto un'aiuola sia riservata alle erbe odorose e che producono fiori, perché richiamino a chi li osserva il ricordo della soavità eterna.

Raccoglie perfino dalla strada i piccoli vermi, perché non siano calpestati, e alle api vuole che si somministri del miele e ottimo vino, affinché non muoiano di inedia nel rigore dell'inverno. Chiama col nome di fratello tutti gli animali, quantunque in ogni specie prediliga quelli mansueti. Ma chi potrebbe esporre ogni cosa? Quella Bontà " fontale ", che un giorno sarà tutto in tutti, a questo Santo appariva chiaramente fin d'allora come il tutto in tutte le cose.

1614 COMPILAZIONE DI ASSISI

Nei giorni in cui Francesco, appena tornato dal luogo di Bagnara, giaceva gravemente infermo nel palazzo vescovile di Assisi, gli abitanti della città, temendo che, se il Santo venisse a morire di notte, i frati ne asportassero segretamente la salma per deporla in un'altra città, deliberarono che delle scolte vigilassero attentamente ogni notte fuori e tutto intorno le mura del palazzo. Francesco, nelle gravi condizioni in cui si trovava, per dare conforto al suo spirito onde non venisse meno a causa delle aspre e diverse infermità si faceva cantare spesso durante il giorno dai compagni le Laudi del Signore, che lui stesso aveva composto, parecchio tempo prima, durante la sua malattia. Le faceva cantare anche di notte, per dare un po' di sollievo alle scolte che vigilavano su di lui fuori del palazzo. Frate Elia, vedendo che Francesco, in mezzo a così atroci sofferenze, attingeva dal canto coraggio e gaudio nel Signore, un giorno osservò: « Carissimo fratello, io sono assai edificato e consolato per la gioia che provi e manifesti ai tuoi compagni in questa dura sofferenza e malattia. Gli abitanti di questa città ti venerano come santo in vita e in morte, certamente. Però, siccome sono convinti che a causa di questa grande e incurabile infermità tra poco hai da morire, sentendo risuonare queste Laudi potrebbero pensare o dire fra sé:-- Com'è possibile che uno, vicino a morire, esprima così viva letizia? Farebbe meglio a pensare alla morte!--». Francesco gli rispose: « Ricordi la visione che avesti presso Foligno? Mi dicevi allora che uno ti aveva rivelato che mi restavano da vivere soltanto due anni. Ebbene, anche prima che tu avessi quella visione, per grazia dello Spirito Santo che suggerisce al cuore dei suoi fedeli ogni cosa buona e la pone sulla loro bocca, di frequente io pensavo alla mia fine, giorno e notte. Ma dall'ora che ti fu comunicata quella rivelazione, ogni giorno mi sono preoccupato di prepararmi alla morte ». Poi in un impeto di fervore continuò: « Fratello, lascia che io goda nel Signore e nelle sue Laudi in mezzo ai miei dolori, poiché, con la grazia dello Spirito Santo, sono Così strettamente unito al mio Signore che, per sua misericordia posso ben esultare nell'Altissimo! ».

1799-1800 SPECCHIO DI PERFEZIONE

Due anni prima della sua morte, mentre si trovava presso San Damiano in una celletta fatta di stuoie, era talmente tormentato dal male d'occhi, che per oltre cinquanta giorni non poté vedere la luce del giorno e neppure quella del fuoco. E avvenne, per consenso divino, che, ad accrescere la sua sofferenza e il suo merito, venissero dei topi così numerosi in quella cella, notte e giorno scorrazzandogli sopra e d'intorno, da non lasciarlo pregare né riposare. Quando mangiava, salivano addirittura sulla sua mensa e lo molestavano sozzamente. Tanto lui che i suoi compagni capirono che si trattava di una evidente tentazione diabolica. Vedendosi Francesco tormentato da tante affezioni, una notte, mosso a pietà di se stesso, diceva: "Signore, vieni in mio aiuto, guarda alle mie infermità, affinché io sappia sopportare pazientemente!". E subito gli fu detto in spirito: "Dimmi, fratello: se qualcuno, per queste tue tribolazioni e infermità, ti desse un tesoro così grande e prezioso, che tutta la terra fosse un nulla al suo confronto, non ne saresti felice?". Francesco rispose: "Signore, un simile tesoro sarebbe davvero grande e prezioso, meraviglioso e desiderabile". E sentì nuovamente quella voce: "Dunque, fratello, sii lieto e felice nelle tue malattie e tribolazioni, e d'ora in poi vivi nella sicurezza, come tu fossi già in possesso del mio regno". La mattina, levatosi, interrogò i compagni: "Se l'imperatore donasse a un suo servo un regno intero, non dovrebbe quel servo esserne molto felice? Se gli cedesse addirittura tutto l'impero, non dovrebbe sentirsi ancor più felice?". Soggiunse: "Ebbene, io devo godere molto per le mie infermità e tribolazioni, trarne conforto nel Signore e rendere sempre grazie a Dio Padre e al suo unico Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, e allo Spirito Santo, per la grazia così grande a me concessa: che cioè si sia degnato di dare la certezza del suo regno a me, indegno servo suo, ancora vivente e rivestito di carne. Voglio perciò, a lode di Lui, a nostra consolazione e edificazione del prossimo, comporre un nuovo Cantico delle creature del Signore, di cui ci serviamo ogni giorno e senza delle quali non possiamo vivere, e nelle quali il genere umano molto offende il suo Creatore. Noi siamo continuamente ingrati di così grandi favori e benefici, non lodando come dovremmo il Signore, creatore e datore di tutti i beni".

Sedette e si mise a riflettere per qualche tempo, e poi disse: "Altissimo, onnipotente, bono Signore" ecc. e compose anche la melodia di questo cantico, e insegnò poi ai compagni a recitarlo e a cantarlo(97). Era il suo spirito allora così ridondante di consolazione e di dolcezza, che voleva mandare a chiamare frate Pacifico, il quale al secolo era detto "re dei versi" e fu maestro di canto assai attraente. Voleva affiancargli alcuni frati che assieme a lui andassero per il mondo predicando e cantando le Lodi del Signore. Diceva essere questa la sua volontà: che il frate del gruppo che meglio sapeva predicare, facesse prima un discorso al popolo, e dopo la predica tutti cantassero insieme le lodi del Signore, come giullari di Dio. Finito il cantico delle lodi, voleva che il predicatore dicesse al popolo: "Noi siamo giullari di Dio, e perciò desideriamo essere remunerati da voi in questa maniera: che viviate nella vera penitenza". Francesco soggiunse: "Che cosa sono infatti i servi di Dio, se non i suoi giullari, che devono sollevare il cuore degli uomini e condurlo alla gioia spirituale?". Diceva questo con particolare riguardo ai frati minori, i quali sono dati al popolo di Dio per la sua salvezza. Dopo che il beato Francesco ebbe composto le Lodi delle creature, che chiamò Cantico di frate sole, avvenne che tra il vescovo e il podestà di Assisi scoppiasse una grande discordia, al punto che il vescovo scomunicò il podestà e questi fece proclamare dai banditori che nessuno vendesse nulla al vescovo e nulla da lui comprasse o facesse con lui contratto alcuno. Francesco era gravemente malato. Venuto a sapere di questa rottura, fu mosso a pietà per loro, massime perché nessuno si interponeva per fare la pace. Disse quindi ai suoi compagni: "È gran vergogna per noi, servi di Dio, che il vescovo e il podestà nutrano tanto odio l'uno per l'altro, e nessuno si prenda cura di ristabilire la pace tra loro". Così, aggiunse una nuova strofa alle Lodi in quella circostanza, cioè: Laudato si, mi Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore et sostengo infirmitate et tribulatione. Beati quelli kel sosterranno in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati. Poi chiamò uno dei compagni e gli disse: "Vai dal podestà, e digli da parte mia, che lui con i notabili della città e quanti gli riesce di radunare, venga all'episcopio". E mentre quel frate si avviava, disse agli altri due compagni: "Andate alla presenza del vescovo e del podestà e alle persone che sono con loro, e cantate il Cantico di frate sole. Confido nel Signore che il canto toccherà loro il cuore, ed essi torneranno all'affetto e all'amicizia di

una volta”. Infatti, quando tutti si furono riuniti nella corte del chiostro in vescovado, quei due frati si levarono, e uno di loro disse: “Il beato Francesco ha composto, durante la sua malattia, le Lodi al Signore per le sue creature, per lodare il Signore stesso e per edificazione del prossimo. Vi prega di ascoltarlo con gran devozione”. Così cominciarono a cantare. Il podestà subito si alzò, e a mani giunte, con ardente devozione e molte lacrime stette ad ascoltare quelle parole come Vangelo del Signore: poiché nutriva gran fede e devozione per Francesco. Finite che furono le Lodi del Signore, il podestà disse alla presenza di tutti: “Vi dico in tutta sincerità, che non solo perdono a messer vescovo, che io voglio e debbo tenere per mio signore; ma perdonerei anche chi mi avesse ucciso il fratello o il figlio!”. Così dicendo, si gettò ai piedi del vescovo e gli disse: “Ecco, sono pronto a soddisfarvi in ogni cosa, come a voi piacerà, per amore del Signore nostro Gesù Cristo e del suo servo frate Francesco”. A sua volta il vescovo, gli prese le mani, lo rialzò e gli disse: “Per il mio incarico, dovrei essere umile; poiché invece sono per natura portato all’ira, cerca di perdonarmi”. E così con molto affetto e trasporto si abbracciarono e baciaron. I frati furono meravigliati e felici, vedendo compiersi alla lettera quello che Francesco aveva predetto sulla riconciliazione dei due. Tutti i presenti tennero quella pacificazione per grandissimo miracolo, attribuendo interamente ai meriti di Francesco, se così prontamente il Signore aveva visitati i due, facendoli tornare, da tanta discordia e scandalo, in tanta amicizia, scordando ogni ingiuria. E noi, che siamo vissuti con il beato Francesco, possiamo testimoniare che, quando diceva di qualcosa che è o sarà così, avveniva sempre alla lettera in quella maniera. Noi abbiamo visto così numerosi e grandi fatti, che sarebbe lungo scriverli e raccontarli.